

ico  
Il canto di Orfeo

M  
MAESTRO  
management

MINISTERO  
DELLA  
CULTURA

INNOVAZIONE  
CROCEVIA

in collaborazione con

Bach.it  
Società Bachiana Italiana

si ringrazia

auxillum

OTTOBRE  
2024



ingresso libero

# BACH IN BASILICA

II EDIZIONE

Appuntamenti con l'organo Ahrend  
di San Simpliciano, Milano

## Bernard Focroule

Bernard Focroule è nato a Liegi (Belgio) nel 1953.

Ha avviato la sua carriera internazionale di organista a metà degli anni Settanta, interpretando un vasto repertorio (dal Rinascimento alla musica contemporanea). Ha presentato molte prime assolute di compositori come Philippe Boesmans, Brian Ferneyhough, Betsy Jolas, Xavier Darasse, Jonathan Harvey, Pascal Dusapin. Parallelamente, ha registrato molti capolavori del repertorio organistico: da Francisco Correa de Arauxo a Charles Tournemire, da Heinrich Scheidemann a Dietrich Buxtehude.

Negli anni Ottanta, è stato membro fondatore di Ricercar Consort, ensemble specializzato principalmente nell'esecuzione di musica barocca tedesca.

Come solista, la sua discografia include più di quaranta CD. Tra il 1982 e il 1997, ha registrato l'integrale dei lavori per organo di Johann Sebastian Bach per l'etichetta Ricercar, scegliendo attentamente, per queste registrazioni, gli strumenti storici meglio conservati. Da allora, ha dedicato molto tempo, nelle sue esecuzioni, alla "scuola" della Germania del Nord. Nel 2007, la sua registrazione dell'integrale per organo di Dietrich Buxtehude ha vinto, tra gli altri riconoscimenti, il Diapason d'Or e il Grand Prix de l'Académie Charles Cros.

Oltre ai recitals, come organista solista, Focroule suona regolarmente con cantanti, cornettisti, come Jean Tubéry e Lambert Colson, e Moneim Adwan, cantante e suonatore palestinese di 'ud. Un altro aspetto importante del lavoro di Focroule, è la combinazione della musica per organo con altre forme artistiche: ne è un esempio la sua collaborazione con i coreografi Jan Fabre (*Preparatio mortis*) e Salva Sanchis. Uno degli ultimi progetti, tra i più originali, è *Darkness and Light*, in collaborazione con l'artista visiva Lynette Wallworth.

È stato direttore del Théâtre de La Monnaie di Bruxelles dal 1992 al 2007. Nel 1993, ha fondato l'associazione "Culture and Democracy", che promuove un'ampia partecipazione alla vita culturale. Dal 2007 al 2018, ha assunto l'incarico di direttore del Festival International d'Art Lyrique d'Aix-en-Provence. Nel 2017 ha ricevuto il Leadership Award all'International Opera Awards di Londra.

Dal 2010 è professore di Organo al Conservatoire Royal de Musique a Bruxelles.

È stato insignito della laurea Honoris Causa dalla Montréal University e dalla Aix-Marseille Université.

Mercoledì 9 ottobre 2024, ore 21.00



## Bach & Weckmann

**Matthias Weckmann** (1619-1674)

*Praeambulum* in re

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750)

*Contrapunctus I* (dall'Arte della Fuga)

**Matthias Weckmann**

*Ach wir armen Sünder*

Versus 1 – Choral in Tenore

Versus 2 – à 2 Clav: è Ped

Versus 3 – à 2 Clav:

**Johann Sebastian Bach**

*Durch Adams' Fall ist ganz verderbt,*  
BWV 637

*Fuga sopra il Magnificat*, BWV 733

**Matthias Weckmann**

*Magnificat secundi toni*

Primus Versus – a 5

Secundus Versus – a 4 *auff* 2 Clavir

Tertius Versus – a 5

Quartus Versus – a 6

**Johann Sebastian Bach**

Trio super *Allein Gott in der Höh sei Ehr*,  
BWV 676

*Dies sind die heil'gen zehn Gebot*,  
BWV 678

**Matthias Weckmann**

*Gelobet seist du, Jesu Christ*

Primus Versus – a 4

Secundus Versus – *auff* 2 Clavir

**Johann Sebastian Bach**

Toccata & Fuga in re minore, BWV 565

## Bernhard Haas

Bernhard Haas, nato nel 1964, ha studiato a Colonia, Friburgo e Vienna. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti in concorsi, tra cui il primo premio al Concorso Bach di Wiesbaden nel 1983 e al Concorso Liszt di Budapest nel 1988. Nel 1994 è stato nominato professore di organo presso l'Università Statale di Musica e Arti dello Spettacolo di Stoccarda. Dal 2013 è professore di organo presso l'Università di Musica e Arti dello Spettacolo di Monaco. Tra i suoi insegnanti più importanti figurano Xavier Darasse, Jean Guillou, Ludger Lohmann, Michael Schneider, Albert Simon e Zsigmond Szathmáry.

Gli impegni concertistici e le registrazioni radiofoniche portano Bernhard Haas in quasi tutti i paesi europei, in Giappone e in Corea del Sud. È spesso invitato a tenere corsi di perfezionamento ed è molto richiesto come membro di giuria in concorsi organistici internazionali.

Il suo lavoro nel campo della teoria musicale comprende la pubblicazione di analisi su Heinrich Schenker e Albert Simon. Nel 2008 ha pubblicato un'opera organistica poco conosciuta di César Franck risalente al 1854 e, con Veronica Diederer il saggio: «Le invenzioni a due voci di Johann Sebastian Bach: nuove teorie e prospettive musicali».



Mercoledì 16 ottobre 2024, ore 21.00

## Bach & Händel

### **Johann Sebastian Bach** (1685-1750)

Praeludium & Fuga in La maggiore, BWV 536

### **Georg Friedrich Händel** (1685-1759)

Fuga in la minore, HWV 609

Fuga in Sol maggiore, HWV 606

### **Johann Sebastian Bach**

Sonata in trio I in Mi bemolle maggiore, BWV 525

(Senza indicazione di tempo, Adagio, Allegro)

### **Georg Friedrich Händel**

Fuga in Si bemolle maggiore, HWV 607

Fuga in sol minore HWV 605

### **Johann Sebastian Bach**

Partite diverse sopra il corale *Sey gegrüßet, Jesu gütig*, BWV 768

## Simone Vebber

Vincitore di numerosi premi in concorsi internazionali fra cui il Primo Premio Assoluto presso il Concorso “Bach” di Saint-Pierre- lès- Nemours (Francia) nel 2005, il Primo Premio al Concorso J.Fux di Graz (Austria) nel 2010 e nel 2012 il premio “P.Hurford” presso il Concorso Internazionale di St.Albans (Inghilterra). Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica e in Pianoforte (con il massimo dei voti e lode) presso il Conservatorio “F.A.Bonporti” di Trento. Ha successivamente ottenuto il Diploma in Organo presso l’Accademia di Musica Antica di Milano sotto la guida di L. Ghielmi, il Diplome de Concert presso la Schola Cantorum di Parigi con J.P. Imbert e la Medaglia d’Oro in Improvvisazione presso il CNR di Saint-Maur-des-Fosses (Parigi) con P. Pincemaille.

Ha al suo attivo un’intensa attività concertistica che lo porta a suonare in veste di solista nei più importanti festival organistici internazionali (Vienna, Copenhagen, Parigi, Bordeaux, Milano, Beirut, Rio de Janeiro, Mosca, Tokyo, Montreal...). Il suo repertorio spazia dalla musica antica fino ai compositori contemporanei.

Ha inciso musiche di J.S. Bach, Ch. M. Widor, G.F. Händel, C. Saint-Saëns e di compositori romantici e contemporanei per le etichette Da Vinci Classics, La Bottega Discantica, Diapason e Tactus. Si è esibito in qualità di solista con prestigiose orchestre fra cui l’Orchestra Mozart diretta da Claudio Abbado. Le sue esecuzioni sono state trasmesse da ORF (Austria), RAI Radio Tre, Radio Vaticana, Rete Toscana Classica e Radio Marconi.

In qualità di docente ha tenuto Masterclass di interpretazione presso varie istituzioni estere quali la McGill University di Montreal e la Universität für Musik und darstellende Kunst di Graz. È titolare della cattedra di Organo presso il Politecnico delle Arti - Conservatorio “G.Donizetti” di Bergamo.



Mercoledì 23 ottobre 2024, ore 21.00

## Bach & la musica minimalista

**Johann Sebastian Bach** (1685-1750)

Preludio e fuga in do maggiore, BWV 547

**John Cage** (1912-1992)

Souvenir

**Johann Sebastian Bach**

Pastorale in Fa maggiore, BWV 590

**Arvo Pärt** (\*1935)

Trivium

**Johann Sebastian Bach**

Sonata in trio III in re minore BWV 527

(Andante, Adagio e dolce, Vivace)

**Bruno Rattini** (\*1991)

Infiniti mondi

**Johann Sebastian Bach**

Passacaglia in do minore, BWV 582



## La Basilica di San Simpliciano

La Basilica di San Simpliciano, detta anticamente *basilica virginum*, risalirebbe a Sant'Ambrogio, che l'avrebbe costruita fuori città sulla strada che, passando per Como e attraversando i paesi alpini, giungeva nella Rezia. Alla mancanza di sicure testimonianze che attestino l'effettiva paternità santambrosiana della nostra basilica suppliscono incontrovertibili riscontri architettonici che ne garantiscono l'origine paleocristiana; anzi, al riguardo, gli studiosi sono unanimi nel fissare il sorgere della basilica alla fine del IV secolo o agli inizi del V e nel ritenerla il più grande ed esteso monumento paleocristiano milanese, originario nelle fondamenta e in gran parte dell'alzato perimetrale, il cui grado di conservazione non ha riscontro in nessun altro edificio coevo dell'Occidente, dell'Oriente e della stessa Roma.

Sorse con pianta a croce latina, costituita da una grande aula centrale (oltre 56 metri di lunghezza esclusa l'abside, più di 21 metri di larghezza e oltre 19 metri di altezza dal piano originale alle capriate di copertura) con addossati due transetti; all'esterno, nell'area attualmente occupata dalle cappelle laterali, correvano i *cunicula*, specie di portici per riparare i fedeli e accogliere i catecumeni.

È difficile ricostruire 1600 anni di vita di un monumento, che nel corso dei secoli si è certamente adattato alle vicende storiche e architettoniche che lo hanno coinvolto; sinteticamente ricordiamo quattro momenti principali. Una prima ristrutturazione della basilica di San Simpliciano sarebbe avvenuta in periodo longobardo; lo confermerebbe il ritrovamento di te-

goloni sui tetti con impressi i nomi di Agilulfo e di Adaloaldo. Probabilmente la grande aula fu ripartita in tre navate, con pilastri più piccoli e più fitti di quelli attuali. Ai tempi longobardi, più precisamente alla iniziativa della regina Teodolinda, dovrebbe essere fatto risalire l'insediamento dei monaci benedettini cluniacensi, chiamati a custodire la chiesa dove si conservavano reliquie di grande devozione (i martiri della Val di Non).

Una radicale ristrutturazione della basilica di San Simpliciano avvenne certamente in epoca romanica, forse già nel secolo XI, certamente dopo la vittoria del Carroccio sul Barbarossa del 29 maggio 1176, ottenuta – secondo la tradizione – per l'intercessione di Sisinio, Martirio e Alessandro che in quel giorno la liturgia ambrosiana commemorava; dopo di allora la basilica di San Simpliciano fu detta anche basilica del Carroccio. La ristrutturazione romanica interessò il campanile, il tiburio, la volta che sostituì le capriate in legno, l'abside che fu rimpicciolita e la facciata con l'inserimento del portale centrale.

Di quel che avvenne nei secoli successivi sono da ricordare senz'altro l'erezione del chiostro piccolo (XV secolo), la realizzazione dell'affresco *L'incoronazione della Vergine* nel catino dell'abside ad opera di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone (1509), la sostituzione dei monaci cluniacensi con quelli cassinensi (1517) e quindi l'innalzamento di circa due metri del pavimento della basilica e la costruzione del chiostro grande detto anche delle due colonne (XVI secolo).

Il terzo momento di grande trasformazione della basilica di San Simpliciano si verificò nel secolo XIX. Soppressi i conventi per iniziativa governativa, i benedettini lasciarono chiesa e chiostri; questi diventarono ospedale e poi caserma e quella, attorno al 1840, fu sottoposta ad una radicale revisione da parte dell'architetto Giulio Aluisetti che uniformò tutto l'interno secondo canoni neoclassici, coprendo pareti, pilastri e volte per accogliere l'ingombrante altare che ancor oggi impedisce la vista dell'abside, del coro e dell'affresco del Bergognone. Questo intervento fu deleterio sotto ogni aspetto per la basilica di San Simpliciano.

Il quarto momento è quello cominciato dopo la Seconda guerra mondiale e conclusosi negli anni Ottanta; la basilica ha ritrovato il suo originario carattere paleocristiano e la sua larga impronta romanica. Gli interventi – a differenza di quelli delle epoche precedenti – non hanno modificato la struttura del monumento, bensì l'hanno consolidata e restituita nella sua originalità. L'ultimo restauro infatti è stato condotto con l'intento di svelare il complesso palinsesto della chiesa evidenziando gli elementi che il tempo man mano ha introdotto e che ci sono pervenuti. In tal modo la basilica di San Simpliciano ha ritrovato il suo alto e singolare linguaggio architettonico, austero e solenne al tempo stesso, capace di comunicarci il mistero e di introdurci in esso.

## L'organo Jürgen Ahrend (1991)

### Hauptwerk

Bordun	16'
Principal	8'
Viola da gamba	8'
Rohrflöte	8'
Octave	4'
Spitzflöte	4'
Nasat	3'
Octave	2'
Mixtur IV	
Cymbel II	
Trompete	8'

### Rückpositiv

Gedackt	8'
Quintadena	8'
Principal	4'
Salicet	4'
Octave	2'
Quintflöte	1 1/3'
Sesquialtera II	
Scharf III	
Dulzian	8'

### Brustwerk

Holzgedackt	8'
Holzflöte	4'
Waldflöte	2'
Terz	1 3/5'
Quinte	1 1/3'
Vox humana	8'

### Pedal

Untersatz	32'
Principal	16'
Subbass	16'
Octava	8'
Octava	4'
Mixtur IV	
Posaune	16'
Trompete	8'
Trompete	4'

RW/HW, HW/Ped, Tremulant

la 3: a" = Hz 465'

Temperamento = Werckmeister III  
modificato



## Bach in Basilica • II edizione

Il ciclo Bach in Basilica, dopo il successo della prima edizione un anno fa, vuole riproporre al pubblico milanese la possibilità di ascoltare grandi interpreti del mondo organistico internazionale sull'organo di San Simpliciano.

Questo strumento, costruito nel 1991 dall'organaro tedesco Jürgen Ahrend, rappresenta un gioiello dell'arte organaria contemporanea e realizza il sogno voluto da un comitato di appassionati (fra cui non possiamo dimenticare Sandro Boccardi, scomparso lo scorso anno) e sostenuto dal Comune di Milano per avere uno strumento ideale per la musica di Johann Sebastian Bach.

Nei tre programmi ascolteremo alcune fra le pagine più belle di Bach, affiancate a musiche di altri compositori.

Nella serata inaugurale **Bernhard Focroulle** ci presenta un dialogo virtuale fra Bach e Matthias Weckmann. Questo musicista, che ricoprì a lungo la carica di organista della chiesa di San Giacomo ad Amburgo, morì undici anni prima della nascita di Bach. La sua figura non ha ancora forse ricevuto il riconoscimento che merita. La musica di Bach e quella di Weckmann sono accomunate dalla ricchezza polifonica. Spesso Weckmann scrive a 5 o 6 voci, affidando ben due voci al pedale; esattamente come fa Bach nel grande corale *Aus tiefer Not*. I virtuosismi contrappuntistici e l'amore per i canoni, presenti nella musica di Weckmann, sono gli stessi che Bach, qualche decennio più tardi, utilizzerà nell'Arte

della Fuga. Sebbene i due compositori abbiano vissuto in epoche diverse, la loro musica è fortemente influenzata dallo stile della musica italiana.

Il programma di **Bernhard Haas** accosta due compositori nati nello stesso anno a pochi chilometri di distanza uno dall'altro ma che nella vita non si sono mai incontrati, anche se nutrivano una stima reciproca: Georg Friedrich Händel e Johann Sebastian Bach. Händel, come Bach, era noto come grande organista ma purtroppo la sua arte era soprattutto quella dell'improvvisazione e il catalogo delle sue opere organistiche (se si eccettuano i concerti per organo e orchestra) è veramente esiguo.

Il programma di **Simone Vebber** accosta ad alcune fra le più celebri composizioni di Bach alcune pagine di autori contemporanei, e più precisamente di autori che compongono secondo un'estetica minimalista. Questo stile compositivo, sviluppatosi a partire dagli anni Sessanta del Novecento, utilizza cellule melodiche brevi e ripetitive. La ripetizione e la progressiva variazione di questi moduli originano spesso nell'ascoltatore la sensazione di un fluire lento e tranquillo del tempo.

Vi auguriamo un buon ascolto, con l'augurio che l'organo Ahrend, ormai patrimonio della cultura milanese, continui a essere un punto di riferimento per la musica di Bach a Milano.

*Gianluca Capuano & Lorenzo Ghielmi*  
(Direttori Artistici)

---

**Per informazioni** [Monica Cereda sanmaurizio@ilcantodiorfeo.it](mailto:Monica.Cereda@ilcantodiorfeo.it)

**Progetto grafico** Lucia Ghielmi | **Foto di** Pascal Victor (p. 3), Veronica Diederer (p. 4), Roberta Donatini (p. 6) | Si ringrazia Auxilium